

ROVINE MEDIOEVALI IN BRITANNIA.

L'*Office of Works* del Regno Unito che, in parte, compie le funzioni della nostra Direzione d'Antichità, è assediato da offerte di monumenti d'architettura o di rovine medioevali la cui manutenzione è divenuta spesa imbarazzante. E tale onere viene scaricato volentieri sulle spalle della Nazione, mentre i donatori conservano i latifondi che di quelle abbazie e di quei castelli furono un tempo legittima dotazione. Notiamo fra i doni:

IL CASTELLO DI NORHAM presso Berwick, fortezza del Vescovo Palatino di Durham, del XII secolo.

IL CASTELLO DI HUTLEY nell'Aberdeenshire, del XIII secolo, proprietà del Duca di Richmond.

L'ABBZIA DI LINCLUDEM, a Kirkcubright, proprietà della Duchessa di Norfolk.

IL CASTELLO DELL' « HERMITAGE » a Roxburghshire, del XIII secolo, proprietà del Duca di Buccleuch.

IL CASTELLO DI HELMSLEY, nello Yorkshire, del XIII secolo, eredità del Conte di Feversham.

WHITE CASTLE, antico fortilizio nel Monmouthshire.

IL CASTELLO DI LEVEN, ove fu prigioniera Maria di Scozia.

LA CHIESA D'ALBURY, ruderi d'architettura normanna, presso Guildford.

LA CAPPELLA DI SANTA CATERINA, ad Abbotsbury, proprietà di Lord Ilchester.

L'ABBZIA DI DUNKELD, presso Perth, proprietà del Duca di Atholl.

La cessione allo Stato delle rovine antiche non redditizie nè diversamente alienabili, ha per iscopo di liberare la proprietà fondiaria privata da quei legami storici che ne ostacolano la divisione e ne rendono più ardua la vendita.

Come nelle successioni ereditarie della decadenza romana si escogitavano espedienti legali per deviare sull'intera nazione gli oneri del culto degli antenati, così la trasformazione radicale della civiltà inglese fa preparare le valigie ai discendenti di famiglie aristocratiche le quali realizzano in denaro il valore dei fondi aviti e lasciano al *British Museum* qualche pittura od incunabulo, dopo aver venduto ai nuovi ricchi d'oltre Oceano, gallerie o biblioteche preziose e complete.

GIACOMO BONI.

CONCORSO PER UN VOLUME SU ANTONIO CANOVA.

Ricorrendo nel prossimo anno, il 1° centenario per la morte di ANTONIO CANOVA, allo scopo di onorarne la memoria in modo efficace e durevole, è bandito un concorso fra gli scrittori italiani per un volume sulla vita e sull'opera del grande scultore.

Senza venir meno alla necessaria austerità critica, per quanto è relazione di avvenimenti o valutazioni di opere, il volume, per i modi della trattazione e per la forma facile e interessante, dovrà avere un pretto carattere divulgativo, essendo suo precipuo scopo l'illustrare a un larghissimo pubblico, la vita e l'opera del grande italiano sullo sfondo storico del suo tempo.

Il volume, riccamente illustrato, dovrà essere di circa 200 pagine di formato 8° piccolo.

Al materiale illustrativo provvederà, sull'indicazione dell'autore, la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

A giudicare del Concorso sarà chiamata una Commissione

composta di due insegnanti universitari di storia dell'arte e del Direttore Generale per le Belle Arti che la presiede.

L'opera vincitrice sarà compensata con un premio di L. 3500 e pubblicata dalla Casa Editrice BESTETTI E TUMMINELLI (Milano-Roma), col più elegante decoro di tipografia e con la più diligente esattezza di riproduzione.

Con la Ditta Editrice l'autore dell'opera premiata stabilirà poi ogni rapporto di diritto per le eventuali successive edizioni.

Il testo delle opere, in dattilografia, dovrà pervenire alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti in Piazza S. Marco N. 51, ROMA, non più tardi del 31 maggio 1922.

Ciascun manoscritto dovrà essere contrassegnato da uno pseudonimo ripetuto su una busta chiusa e contenente un foglio col nome, cognome e indirizzo dello scrittore. Non sarà aperta che la sola busta relativa all'opera vincitrice.